



Camera dei Deputati

C.a. organi di informazione

Novara, 16.01.2008

Oggetto: LETTERA AL DIRETTORE – E SE AIRFRANCE FOSSE LA SCELTA MIGLIORE PER NOI?

Caro Direttore,

Ho partecipato all'incontro organizzato dalla Camera di Commercio qualche giorno fa ed ho espresso il mio punto di vista, che di seguito riassumo.

La scelta di Alitalia, con l'accordo del Governo, di farsi fagocitare da AirFrance allarma il nostro territorio che teme di perdere il suo aeroporto, fondamentale per la mobilità delle imprese, nonché per l'occupazione e l'indotto che genera.

AirFrance interverrà pesantemente sulla nostra (ex) compagnia di bandiera riducendola a vettore regionale, eliminando così un fastidioso concorrente. Come ogni multinazionale che si rispetti interverrà freddamente sui costi, tagliando spese ormai insostenibili e riducendo drasticamente gli organici, incurante di qualsiasi difesa sindacale.

L'Italia così rimarrà priva di una compagnia di bandiera e, parallelamente, Malpensa perderà il suo vettore di riferimento.

Tragedia? Danno irreparabile per le Regioni del Nord Ovest? Forse no!

Cercherò di guardare alla decisione da un differente punto di vista.

In primo luogo, cedendo Alitalia, ci liberiamo finalmente di un carrozzone vecchio ed insostenibile che, gonfiato oltre misura da una sindacalizzazione esasperata e a anni di incredibili privilegi consociativi, pesa sulle tasche dei contribuenti per circa un milione di euro al giorno.

Malpensa poi perde Alitalia, ma esigeremo che tutti gli slot attualmente occupati siano immediatamente liberati e messi sul mercato, a disposizione di grandi compagnie aeree disposte a basare su un territorio economicamente forte come il nostro, il loro riferimento europeo (Cina, India, Emirati Arabi...).

Come insegna la politica economica, sono infatti le imprese a spostarsi sui mercati e non viceversa, come vorrebbe dirigisticamente imporre l'attuale, disastroso, Governo.

In questa ottica, infatti, voglio ricordare che Malpensa possiede la formidabile attrattiva di essere al centro di una delle aree produttive più ricche e dinamiche del pianeta, a pochi chilometri dal maggior ente fieri-

stico d'Europa e, se tutto andrà bene, della città che ospiterà l'EXPO del 2015. L'area geografica di riferimento dell'aeroporto di Malpensa produce il 31% del PIL nazionale, vi è attivo il 24% delle imprese italiane e genera il 47% dell'import e il 41% dell'export della nostra nazione.

L'interesse già abbondantemente dimostrato da AirOne, RyanAir ed EasyJet ad investire sul nostro aeroporto è il migliore auspicio per immaginare che, probabilmente Malpensa potrà non solo sopravvivere, ma perfino prosperare, una volta libera dal matrimonio forzoso con una compagnia aerea che in realtà, stretta tra privilegi sindacali ed interessi localistici, non ha mai realmente voluto risolvere l'ambiguo dualismo con Fiumicino.

La forza intrinseca di Malpensa è il Nord, il suo formidabile apparato produttivo. Le forze politiche locali dovranno sostenere in modo trasversale la sua libera entrata sul mercato mondiale del trasporto aereo. Così facendo garantiremo al nostro aeroporto uno sviluppo libero dal condizionamento dell'opportunismo politico, assicurando così alle imprese del territorio, l'indotto che ne deriva nonché l'indispensabile mobilità verso i mercati esteri in grande sviluppo.

In fondo, quando acquistiamo un biglietto aereo, nessuno ci obbliga a scegliere Alitalia – AirFrance.

La ringrazio per lo spazio che potrà dedicarmi.

Con viva cordialità.

On. Gianni Mancuso